

Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2)
Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

INFO COBAS PENSIONATI

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 3, n° 18 – Aprile/Maggio 2012

Editoriale

Inps: UNA FOTO A FUTURA MEMORIA ?

I numerosi articoli dedicati all'Inps in questo numero hanno almeno tre obiettivi particolarmente importanti.

Il primo è quello di scattare una serie di foto all'Inps prima che l'ente previdenziale più grande d'Italia e d'Europa venga ulteriormente manipolato per renderlo ancora più opaco ed illeggibile. Le foto ritraggono l'Inps attraverso il "Bilancio preventivo del 2012" e il "Rapporto annuale del 2010" (consuntivo): si tratta di documenti probabilmente "ultimi della serie" per la confluenza in Inps dell'Inpdap (Ente per le pensioni per i lavoratori del Pubblico Impiego) e il conseguente gigantismo di cui soffrirà l'Inps nei prossimi anni. Non è che oggi i Bilanci preventivi brillino per trasparenza e facilità di lettura da parte dei cittadini, ma con un po' d'impegno e molta fatica, se un cittadino si pone delle domande riesce a trovare quasi sempre delle risposte pertinenti. Non è così per i bilanci dell'Inpdap che è già molto difficile trovare ma nei quali, quando ci sei arrivato, la stessa struttura del bilancio, la possibilità di cercare le risposte, conducono il povero cittadino a smarrirsi nel labirinto inestricabile. Siccome prossimamente i documenti saranno congiunti abbiamo ragione di sospettare che il risultato sarà illeggibile.

Il secondo obiettivo è quello di stabilizzare la memoria di un fatto oggi largamente condiviso: il maggior ente previdenziale Italiano è sostanzialmente attivo grazie agli ingenti versamenti contributivi dei lavoratori ed aziende (salario differito). Semmai i più informati sanno che non pochi dei miliardi pagati dai lavoratori sono spesi per lo svolgimento di attività dell'Inps che non hanno nulla di previdenziale, ma sono mera as-

sistenza, certamente dovuta, ma che dovrebbe essere a carico della fiscalità generale e non dei contributi dei lavoratori.

Indice:

| | |
|--|---------------|
| <i>Inps: una foto a futura memoria ?</i> | <i>pag. 1</i> |
| <i>Inps: una dimensione fuori misura</i> | <i>2</i> |
| <i>Il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti</i> | <i>4</i> |
| <i>Inpdai: un caso emblematico di parassitismo</i> | <i>7</i> |
| <i>Contributi previdenziali, nuove tasse a carico dei soli lavoratori dipendenti</i> | <i>8</i> |
| <i>Fondi pensione: appaiano i fantasmi</i> | <i>10</i> |
| <i>Sull'altra sponda: Nel mondo dei ricchi</i> | <i>10</i> |
| <i>L'Italia dei giochi, settori in crescita</i> | <i>11</i> |
| <i>L'ingiustizia regna sovrana</i> | <i>12</i> |
| <i>La crociata della Fornero</i> | <i>14</i> |
| <i>La salute – parte 2.</i> | <i>16</i> |

Il terzo obiettivo è quello di documentare l'ipotesi sull'uso futuro dell'Inps che intende fare l'attuale governo, e probabilmente i governi futuri. Sono almeno 20 anni che le pensioni vengono tagliate in varie forme: innalzamento dell'età pensionabile, tagli agli importi degli assegni pensionistici, cancellazione delle precedenti indicizzazioni delle pensioni in atto ... sono tagli che sommati raggiungono importi di centinaia di miliardi di Euro.

I lavoratori si domandano spesso: ma perché tanti tagli se il sistema pensionistico ha retto per decenni e potrebbe reggere e funzionare bene per altre decine di anni? L'ipotesi strategica è che i governi, tutti quelli che vogliono imporre ai popoli lo stile liberista e mercatista, **vogliono privatizzare il sistema pensionistico**, come è già in essere in tutti i paesi anglosassoni.

Ma sembra attendibile che per il raggiungimento di questo obiettivo, un passaggio utile e necessario sia quello di caricare ancor più la previdenza di compiti assistenziali universali e specifici. Sono parecchie decine di miliardi di Euro (83 miliardi, nel 2012) che lo Stato attinge dalla fiscalità generale e trasferisce all'Inps per il pagamento di pensioni assistenziali, indennità di disoccupazione, ammortizzatori sociali, sostegno al reddito, ecc. Se lo Stato potesse accolla-

re ai contributi dei lavoratori una parte sempre più consistente di questa assistenza, si potrebbe utilizzarla come risorse liberate per foraggiare i finanziari del debito pubblico, padroni di tutte le risme e spese militari.

Roma 10 maggio 2012, Pensionati Cobas

Inps: scheda n°1

UNA DIMENSIONE FUORI MISURA: IL GIGANTISMO EQUIVOCO

Per la maggior parte degli italiani, Inps è sinonimo di pensioni, ed è giusto perché la storia delle pensioni in Italia coincide in gran parte con la storia dell'Inps e la ragione della sua nascita e nome.

Ma lo scomponimento della sigla Inps (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) già da solo evoca una funzione più vasta: non solo la previdenza pensionistica ma quella sociale in generale: il guaio è che ai compiti previdenziali, già da soli giganteschi, si sono aggiunti compiti vasti e impegnativi di natura assistenziale. Ed ancora il sempre più vasto ed impegnativo compito di "sostegno del reddito".

Per dare ai nostri lettori la misura, assoluta e relativa, di ciascuno di questi tre diversi compiti riportiamo la tabella integrale del "Bilancio preventivo per l'anno 2012" (pag. 45).

| Missioni (compiti) | Previsioni di competenza (in miliardi di Euro) | Incidenza % sul PIL |
|---|--|---------------------|
| 1° Missione: previdenza * | 144 | 8,76% |
| 2° Missione: assistenza sociale ** | 56 | 3,40% |
| 3° Missione: sostegno al reddito *** | 27 | 1,63% |
| Totale | 227 | 13,79% |

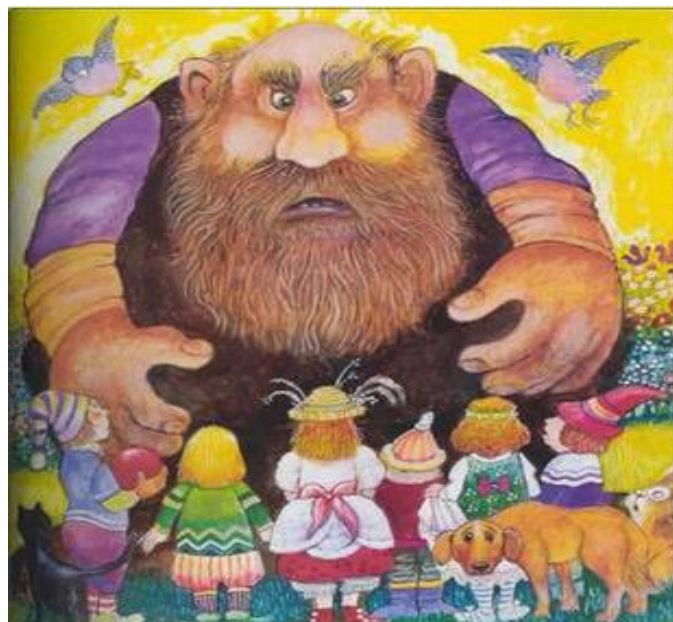
* È costituita principalmente dal sistema pensionistico in senso previdenziale stretto, non comprende l'elevato numero di pensioni che hanno

prevalentemente funzione assistenziali come le pensioni sociali, l'assegno di vecchiaia, le pensioni di invalidità.

** È costituita essenzialmente dalle prestazioni assistenziali già indicate: pensioni sociali, pensioni di invalidità, assegni di accompagnamento.

*** È costituita dalla erogazione di quegli ammortizzatori sociali che si stanno sviluppando in misura abnorme in questo periodo di crisi: vari tipi di CIG (Cassa Integrazione Guadagni), mobilità, indennità di disoccupazione.

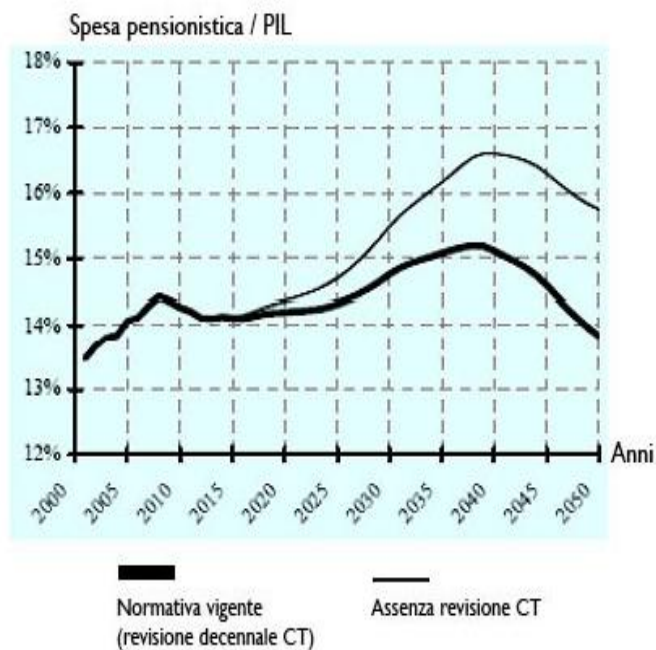
Già solo questo primo raggruppamento di compiti, e l'importo delle relative spese, danno ragione della vastità e complessità delle funzioni attribuite e svolte dall'Inps, una vera e propria mostruosità che rende molto poco trasparente, chiaro e controllabile dai cittadini, il suo operato e i suoi conti.



Ma l'aumento di questo gigantismo e di questa opacità sembra proprio l'obiettivo di questo governo, come dei precedenti, che ha operato un ulteriore assorbimento da parte dell'Inps: l'annessione dell'Inpdap (l'ente Nazionale Pensionistico ed assistenziale per i Dipendenti della Pubblica Amministrazione).

Proprio l'opposto di ciò che il mondo del lavoro aveva maturato e legittimamente si aspettava: la scomposizione dell'Inps in enti separati ed autonomi, con scopi esclusivamente previdenziali o assistenziali o degli ammortizzatori sociali, che avrebbero consentito una maggiore trasparenza, chiarezza nelle funzioni, controllabilità dei cittadini sull'operato e sui conti di ciascuno degli Enti. Su questo accorpamento e le ragioni che lo hanno ispirato torneremo nelle conclusioni di questa scheda.

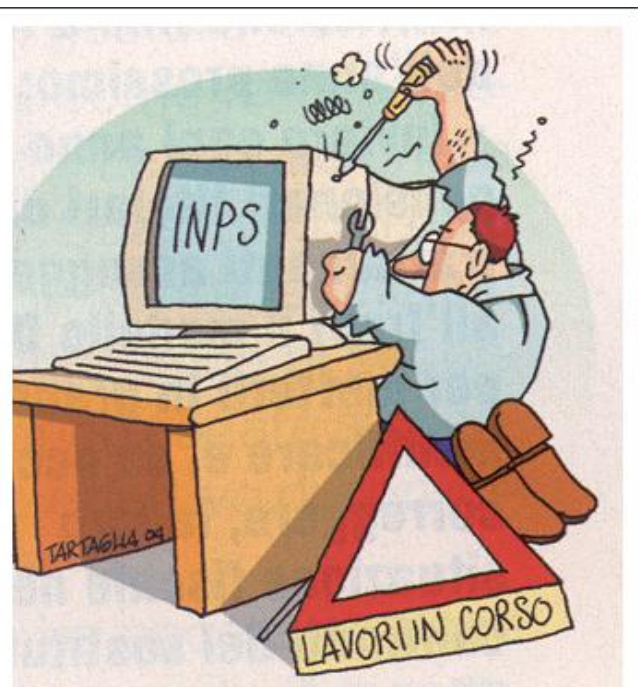
I dati forniti dalla tabella costituiscono una denuncia inequivocabile di ciò che la classe politica ha millantato negli ultimi 20 anni, amplificata da una stampa e una quantità di corifei acefali o prezzolati: che la spesa pensionistica stava diventando insostenibile, valutata al 12% del PIL nel 1992 (Amato), sarebbe cresciuta fino a raggiungere quasi il 15% del PIL nel 2010 (Dini e seguenti), e la famosa "gobba" al 15,8% nel 2030.



La realtà è ben diversa: la spesa pensionistica previdenziale non ha mai superato il 10% del PIL, mantenendosene assai al disotto, nel 2012 è previsto l' 8,76%. Le spese per l'assistenza sociale (3,4% sul PIL) e per il sostegno ai redditi (1,63% sul PIL), ancorché gestite ed erogate dall'Inps, che in molti casi non

vengono prese in considerazioni o minimizzate, sono in continua e progressiva ascesa, a causa delle politiche recessive di cui sono stati protagonisti gli ultimi governi e che hanno avuto come fondamento continuo e comune l'attacco alle pensioni e lo stravolgimento dell'impianto solidaristico, sociale e pubblico che il sistema pensionistico in Italia ha avuto fino all'inizio degli anni ottanta.

Ma il discorso viene condotto in maniera decisamente truffaldina quando, implicitamente o esplicitamente, si cerca di far credere che tanto le spese pensionistiche quanto (almeno in parte) quelle assistenziali dovrebbero essere a carico del sistema previdenziale, ossia a carico dei contributi previdenziali dei lavoratori, anziché, come è giusto, a carico della fiscalità generale.



Se questo è il senso in cui si sta muovendo, con maggior decisione rispetto ai precedenti, il governo Monti-Fornaro, si capisce anche la ragione profonda della creazione del "mostro unificato" Inps+Inpdap: rendere più opaco e meno trasparente possibile l'operato e i conti del mostro per far pagare ai lavoratori con i loro contributi spese che competerebbero alla fiscalità generale e poter devolvere una parte crescente delle entrate fiscali al sistema delle imprese private e direttamente o indirettamente ai poteri finanziari attraverso il debito pubblico.

Inps (scheda 2) – Il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD)**IL CUORE DEL SISTEMA PENSIONISTICO IN ITALIA****Chiarimenti preliminari**

Nella immensa attività svolta dall'Inps il ruolo del **Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti** ha costituito da sempre il ruolo centrale e distintivo. Si pensi però che l'attuale attività dell'Inps, solo a livello pensionistico assomma ad oltre 40 gestioni separate e distinte. Ma come è facile intuire l'attività della gestione del **FPLD** costituisce l'impegno centrale e originario sin dalla sua fondazione: raccogliere i contributi dei lavoratori, gestire i fondi raccolti, erogare le pensioni ai lavoratori contribuenti posti in quiescenza.

Attualmente, nei bilanci dell'Inps il Fondo pensioni Lavoratori Dipendenti viene usato con due diverse accezioni:

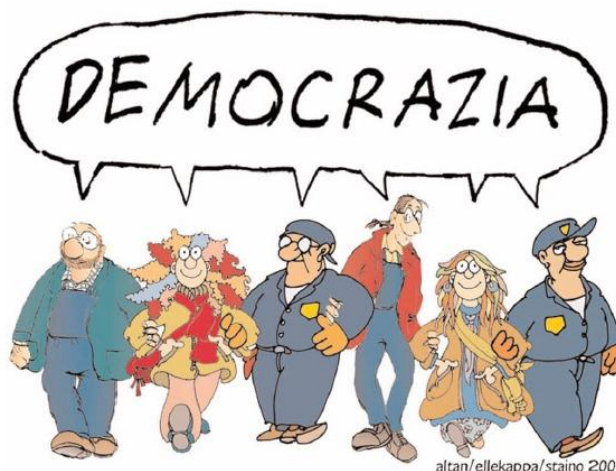
La prima è quella originaria dell'Inps che chiameremo **FPLD in senso stretto** ed è quella nella quale la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti ha versato i contributi per i quali percepisce o percepirà la pensione con modalità e in misura omogenea, si tratta di più di 9 milioni di pensionati.

La seconda è quella in cui al FPLD si aggiungono alcuni fondi, nati in anni diversi e in anni diversi cancellati, ed entrati a far parte della gestione Inps negli anni che vanno dal 1996 al 2004 e di cui l'Inps tiene gestione e contabilità separata all'interno del **FPLD** che chiameremo **allargato**.

Questi fondi a gestione separata sono 4:

- ex Fondo Trasporti (non comprende gli ex ferrovieri delle FF.SS.): 114 mila pensioni,
- ex Fondo Elettrici: 100 mila pensioni,
- ex Fondo Telefonici: 73 mila pensioni,
- ex Inpdai (Dirigenti d'Azienda): 125 mila pensioni.

Come si vede questi fondi gestiscono circa 413 mila pensioni, un numero cospicuo ma non arriva ad essere che un ventesimo delle pensioni gestite dal Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti in senso stretto (originario).

**Quale è lo stato di salute del cuore dell'Inps: il FPLD**

Non ci sono dubbi, lo stato di salute è buono in senso allargato e generale: il risultato di esercizio per il 2012 è un attivo superiore ai 2 miliardi di euro (2.079 milioni di euro).

Ma se approfondiamo la lettura dei dati si vede che il risultato di esercizio del FPLD in senso stretto (quello dei 9 milioni di lavoratori dipendenti) del 2012, ha un attivo di oltre 10 miliardi (10.069 milioni di euro).

Si può dire, quindi, che il FPLD in senso stretto ha un ottimo stato di salute che viene confermato dalla serie storica dei risultati e che mostra un attivo addirittura in crescita. Non si può dire la stessa cosa degli altri fondi, quelli che i vari governi hanno fatto confluire sotto la gestione Inps negli anni a cavallo tra la fine degli anni novanta e l'inizio degli anni 2000.

Pur essendo tutti decisamente passivi, da più di un miliardo dei Trasporti e dei Telefonici ai due miliardi degli Elettrici ai quasi 4 miliardi (3.750 milioni di euro) dei Dirigenti di Azienda (tabella 1), almeno quello dei Trasporti migliora lentamente, mentre gli altri tre sono in rosso profondo, continuando a peggiorare.

Sono quindi i contributi dei 9 milioni di lavoratori (FPLD ristretto) che consentono l'attivo del FPLD allargato.

| Tabella 1. Risultati di esercizio distinti per i vari | | | |
|--|--------------------------------|------------------------|-------------------|
| In milioni di euro | | | |
| | Risultato di esercizio | | Differenze |
| Descrizione | Preventivo aggiorn.2011 | Preventivo 2012 | |
| FPLD (senso stretto) | 7.309 | 10.069 | 2.760 |
| Ex fondo Trasporti | -1.075 | -1.040 | 35 |
| Ex fondo Elettrici | -1.982 | -2.040 | -22 |
| Ex fondo Telefonici | -1.123 | -1.192 | -69 |
| Ex INPDAI | -3.686 | -3.754 | -68 |
| Totale FPLD (allargato) | -557 | 2.079 | 2.636 |
| Fonte: INPS – Bilanci preventivi 2012, elaborazione COBAS | | | |

La Tabella 2 che espone i dati in generale dell'intero fondo conferma l'avanzo di oltre 2 miliardi, ma non spiega come si è arrivati a quella

cifra di attivo del fondo, per avere le idee chiare bisogna leggere le due tabelle in successione.

| Tabella 2 - INPS - Fondo Pensioni Lavori Dipendenti allargato | | | | | |
|--|--------------------|----------------------------------|--------------------|--|----------|
| Descrizione | Consuntivo 2010 | Preventivo aggiornato 2011 | Preventivo 2012 | Differenze preventivo 2012 su preventivo aggiornato 2011 | |
| | | | | Variazioni | |
| | | | | Absolute | % |
| | In milioni di euro | | | | |
| Entrate Contributive | 108.261 | 110.828 | 112.850 | 2.022 | 1,82 |
| Costo prestazioni istituzionali | -109.105 | -111.262 | -110.665 | 597 | -0,54 |
| Differenze | -844 | -434 | 2.185 | 2.619 | - |
| Proventi ed oneri finanziari | -56 | -79 | -61 | 18 | -22,78 |
| Rettifiche di valore di attività finanziarie | -1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Proventi ed oneri straordinari | 1.404 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Imposte di esercizio | -44 | -44 | -45 | -1 | 2,27 |
| Risultato d'esercizio | 459 | -557 | 2.079 | 2.636 | - |
| Fonte: INPS – Bilanci preventivi 2012 - Elaborazione COBAS Pensionati | | | | | |

Le ragioni della confluenza nell'Inps

Le ragioni della confluenza dei fondi nell'Inps sono certamente le più varie, ma sono state tutte svolte all'insegna del processo di "armonizzazione" dei vari spezzoni del sistema pensionistico italiano: una foglia di fico perché nella realtà si è trattato di una operazione in campo pensionistico che ha consentito in tutti i campi di "procedere alla privatizzazione degli utili ed alla socializzazione delle perdite". Un'operazione condotta con eccellenza e in piena continuità dai governi di tutte le risme negli ultimi 30 anni. Le ragioni

contingenti di ciascuna operazione sono state diverse ed è facile indicare le più importanti:

- 1) consentire il pensionamento, licenziamento, mobilità di una parte notevole dei lavoratori quindi un vero e proprio sistema di "rottamazione" a carico dei lavoratori delle più grosse aziende: Ferrovie dello Stato, Poste Italiane, Enel, Telecom Italia. In meno di un decennio sono riusciti a smaltire almeno la metà dei lavoratori addetti ottenendo nel contempo bassi salari, esternalizzazione e precarizzazione per i neo assunti. L'Inps quindi è stato un grande ammortizzatore sociale a favore

di padroni e aziende per consentire ristrutturazioni tutte a carico non di una generica “collettività”, ma a carico del sistema pensionistico interamente finanziato dai contributi dei lavoratori.

- 2) Appropriarsi di una parte consistente del patrimonio accumulato nei decenni dai singoli Fondi a mero scopo di lucro per la politica, spesso argomentando che le ricchezze espropriate ai lavoratori, frutto di decenni di risparmi pensionistici, sarebbero servite: a contenere e far diminuire il debito pubblico, a favorire lo sviluppo attraverso le privatizzazioni (smontaggio dei monopoli), a migliorare i servizi resi dalle aziende (sburocrazizzazione), a migliorare le condizioni di lavoro dei giovani: tutti obbiettivi ampiamente raggiunti (!?!), basti vedere le Ferrovie dello Stato che sono passate da 210 mila a meno di 80 mila ferrovieri, e il relativo “miglioramento” del servizio per gli utenti e la riduzione delle tariffe sono sotto gli occhi di tutti, tanto che ormai nelle tratte regionali si viaggia con ritardi spaventosi e in carri bestiame, nelle tratte a lunga distanza spesso si spende meno con la propria macchina che pagando il biglietto del treno, e con tempi allungati a causa della soppressione dei treni notturni. Come la Telecom, che ha utilizzando bene le nuove tecnologie (Internet e altri servizi “indispensabili”) moltiplicando per 2 o 3 le vecchie bollette di “solo telefonate”, e lasciando a casa in 10 anni più di 2/3 dei dipendenti: 85 mila tecnici ed impiegati (da

120 mila a 35 mila): la telefonia è l’unico monopolio che si è disfatto, con diversi operatori che si dovrebbero fare concorrenza spietata, i prezzi avrebbero dovuto calare ancora di più.

Si capisce bene perché questi settori (Trasporti, Elettrici, Telefonici) hanno Fondi speciali in deficit: con eliminazioni massicce di personale che pagava robusti contributi (i salari erano generalmente più generosi) e invece è diventato pensionato, si sono ribaltate le proporzioni tra chi dava (i lavoratori e lavoratrici) e chi usufruiva (i pensionati, ora più numerosi dei lavoratori). Ma sicuramente non si può contestare il loro diritto alla pensione, come sarebbe ingiusto criminalizzare i maniscalchi, gli spazzacamini (cioè, chi faceva i “vecchi lavori” ormai dismessi) – se avessero un fondo specifico- solo perché sono ormai tutti pensionati, e non c’è nessuno che alimenta il loro Fondo.

- 3) In altri casi si è trattato di un vero esproprio di classe a favore della politica e della finanza, come è avvenuto con il furto di tutto il patrimonio immobiliare (oltre 100.000 unità abitative) accumulato dagli enti previdenziali e “cartolarizzato” nel giro di 6 anni, svenduto a finanziari, redditieri e appartenenti al ceto politico. Le famigerate cartolarizzazioni di Prodi e Tremonti non ridussero minimamente il debito pubblico, che anzi ha continuato a crescere, mentre immobilariisti e società finanziarie si gonfiavano di soldi.

**Separate contabilità
Numero iscritti e pensioni**

| Fondi | Anno 2011 | | Anno 2012 | | Variazioni % 2012/2011 | |
|------------------------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|---------------------------|----------------------------|
| | Iscritti | Pensioni | Iscritti | Pensioni | Iscritti | Pensioni |
| Ex Fondo Trasporti | 107.250 | 112.189 | 108.320 | 114.339 | 1 | 1,9 |
| Ex Fondo Elettrici | 34.600 | 100.520 | 33.100 | 100.110 | -4,3 | -0,4 |
| Ex Fondo Telefonici | 52.400 | 71.660 | 50.300 | 73.240 | -4,0 | 2,2 |
| Ex Inpdai | 39.200 | 124.070 | 37.900 | 125.850 | -3,3 | 1,4 |
| Totale contabilità separate | 233.450 | 408.439 | 229.620 | 413.539 | -3.830 (-1,6) | 5.100 (1,2) |
| F.P.L.D. | 12.395.000 | 9.193.821 | 12.544.000 | 9.095.187 | 149.000 (1,2) | -98.634 (-1,06) |
| Complesso F.P.L.D. | 12.628.450 | 9.602.260 | 12.773.620 | 9.508.726 | 145.170 (1,1) | -93.534 (-0,97) |

Inps (scheda 3): Dirigenti d'Azienda Fondo ex Inpdai

UN CASO EMBLEMATICO DI PARASSITISMO

Con la legge finanziaria del 2003 viene soppresso l'Inpdai (Istituto Nazionale Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali private), la stessa legge stabilisce il "trasferimento di tutte le strutture e funzioni all'Inps ... con evidenza contabile separata".

Sarebbe troppo lungo ricostruire la storia dell'Istituto soppresso, ma tanto per conservarne la memoria citiamo il brano di un editoriale che la rivista n.12/2003 de "Il Giornale del Dirigente" dedica alla vicenda: "Il pervicace attaccamento ai trattamenti privilegiati derivati dalla propria autonomia previdenziale, hanno indotto la Federazione dei Dirigenti di Aziende Industriali a non voler vedere i numerosi segnali di pericolo per la propria sopravvivenza e ad avventurarsi in comportamenti tutti intesi a evitare la confluenza nell'Inps".

Il quadro che se ne trae è che l'Inpdai fosse ormai un carrozzone alla deriva, che dalla confluenza nell'Inps ne avrebbe tratto soltanto vistosi quanto ingiusti privilegi per i "poveri dirigenti" che dopo essersi appropriati di una consistente ricchezza prodotta dai lavoratori dipendenti nel corso della vita lavorativa, sono riusciti a proseguire in questa "appropriazione indebita" anche per tutto il resto della vita pensionistica.

Veniamo ai nostri giorni: il bilancio preventivo dell'Inps per il 2012 ci avverte che la gestione di questo specifico fondo andrà in passivo per 3.754 milioni, che questo passivo è in crescita perché nel 2011 esso era 3.686 milioni di euro. Questo passivo già comprende il contributo a carico dello Stato e della Gestione degli Interventi Assistenziali ... per i Dirigenti di Azienda con stipendi annuali che superano i 150 mila euro. In un solo anno un aumento di 68 milioni di euro.

Da chi verrà ripianato questo deficit in continua crescita? Con quali soldi verranno pagate le pensioni dei "poveri dirigenti" passati e futuri? Forse da un aumento delle aliquote contributive che fino al 1997 sono state sempre inferiori a quelle dei lavoratori dipendenti? Nel 1996 le aliquote pensionistiche dei Dirigenti erano di 7

punti di percentuale inferiori a quelle dei loro stessi dipendenti!

Sempre l'Inps (Rapporto 2010) ci documenta che questo fondo ha aumentato di circa 2.000 unità le pensioni erogate rispetto all'anno precedente e che l'aumento nello stesso anno della spesa complessiva del fondo è aumentata di quasi 200 milioni. Ma questo aumento è dovuto non solo all'aumento dei dirigenti pensionati, ma anche ad un aumento della media delle pensioni procapite che ha raggiunto la bella cifra di 55.676 euro (dati 2010) ogni anno per ciascun dirigente pensionato.



Così lo Stato obbliga i lavoratori dipendenti, quelli veri, che hanno nello stesso anno (2010) pensioni in media di 13 mila euro, ad una forma di solidarietà coatta e pelosa: pagano e continueranno a pagare con i loro contributi più della metà dell'importo delle pensioni dei dirigenti "poveretti" a 55.000 euro l'anno di pensione.

Questo non è che uno dei tanti esempi in cui l'Inps, utilizzando i soldi dei contributi pagati dai lavoratori dipendenti soccorre una categoria di privilegiati, i dirigenti di azienda che non sono e mai saranno lavoratori dipendenti.

Ma questa vicenda mette in luce quanto già oggi il bilancio dell'Inps sia opaco e poco trasparente. Nel caso dei Dirigenti di Azienda a concorrere per il loro pagamento ci sono:

- a) i contributi dei lavoratori attivi;
- b) i soldi della Gestione Interventi Assistenziali (GIAS);
- c) nella più gran parte, i soldi dei contributi dei lavoratori dipendenti.

Inps (scheda 4): ipotesi di uso futuro

LO STATO SI APPRESTA A CONSIDERARE I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI DEI LAVORATORI COME NUOVE TASSE A CARICO DEI SOLI LAVORATORI DIPENDENTI

Non c'è dubbio che sia Monti che la Fornero hanno l'intenzione di dare una forte spinta alla privatizzazione del sistema pensionistico del nostro Paese. Già dieci anni fa i pronunciamenti di Monti invitavano i giovani alla rivolta contro i padri per la troppa generosità del nostro sistema pensionistico nei confronti dei padri. La Fornero ha esordito come esperta di pensioni nel 1999 con il testo "L'economia dei Fondi Pensione" e forse è stata l'ispiratrice della grande e profonda privatizzazione realizzata dal Dini nel 1995.

Ma anche se l'intenzione strategica è la privatizzazione i passi fatti fino adesso fanno prevedere qualche ulteriore passaggio specifico verso la demolizione del sistema pensionistico pubblico. Uno è quello descritto nella scheda 1 in cui si documenta l'elefantiasi dell'Inps dopo l'assorbimento dell'Inpdap: un vero Stato nello Stato, il più opaco possibile, all'interno del quale i contributi dei lavoratori potranno essere mostrati in modo sempre più incontrollabile.

Bisogna tenere presente che mentre si innalza l'età pensionabile, mentre si creano dei meccanismi di indicizzazione negativi per cui l'età della pensione si innalzerà automaticamente con l'innalzarsi delle speranze di vita e gli importi delle pensioni caleranno sempre attraverso un'indicizzazione automatica le aliquote dei contributi dei lavoratori dipendenti italiani restano tra le più alte del pianeta: il 33% della retribuzione!!!

A volte la Fornero ha prospettato la possibilità che per merito della sua riforma sarà possibile far diminuire le aliquote contributive, poi in realtà sta operando per l'aumento di tutte le aliquote contributive delle casse previdenziali degli ordini professionali e non ha nascosto l'intenzione di porre obbligatoriamente per tutte le casse previdenziali l'obbligo dell'aliquota al 33%. Se le cose stanno così ne emerge come credibile l'ipotesi di usare l'Inps come macchina mungitrice delle buste paga dei lavoratori e di ridurre, fino alla eliminazione, i trasferimenti dallo Stato all'Inps (83 miliardi nel 2012) per finanziare sia l'assistenza (pensioni degli invalidi, pensioni sociali, assegni di accompagnamento), sia il sostegno ai redditi (vari tipi di CIG, disoccupazione, mobilità ...).

Così si libererebbero risorse per aumentare il foraggiamento alle imprese, ai padroni, alla finanza attraverso l'inevitabile debito pubblico. Tutto a carico dei contributi dei lavoratori che a quel punto cesserebbero di essere contributi finalizzati alla previdenza e alle pensioni diventerebbero così la più esosa delle tasse ... solo per i lavoratori dipendenti.

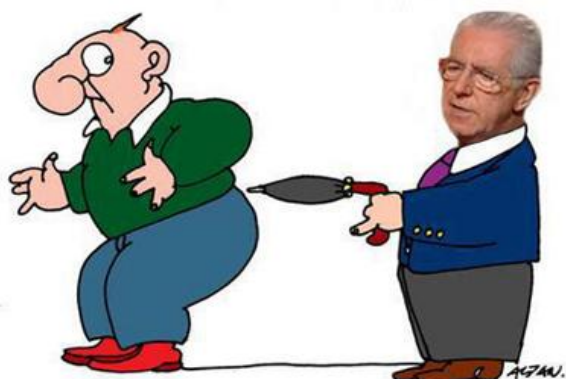
Una bugia di lunga durata

Dal 1992, anno nel quale il governo Amato ha iniziato il processo di controriforma del sistema pensionistico in Italia, passando al 1995 con la controriforma Dini, governi di centro destra e di centro sinistra hanno utilizzato come motivazione principale del taglio e manipolazioni delle pensioni un dato molto allarmante: "... la spesa pensionistica sta crescendo ogni possibile sopportazione: la percentuale del costo delle pensioni nel 2010 raggiungerà il 14% del PIL, una misura non sopportabile."

La previsione è del 2006 e ne è autore la *European Commission*, Amato la cita nel 2007 nel suo libro⁽¹⁾ quando già sia lui che il Governo Dini avevano proceduto alla controriforma ed ai tagli. La bugia colossale è avvalorata anche dalle fonti ufficiali della UE.

Bene, ci siamo, il rapporto 2010 dell'Inps recita testualmente: "L'incidenza della spesa (pensionistica) al netto delle indennità di accompa-

*FACCIA IL BRAVO,
CE LO CHIEDE L'EUROPA*



gno, sul Prodotto Interno Lordo per il 2010 è dell'11,4%, e rimane invariata rispetto al 2009. La percentuale si riduce al 10,6% se riferita alle sole gestioni previdenziali, e all'8,8% al netto della componente GIAS ⁽²⁾ di natura assistenziale posta a carico della fiscalità generale" (Rapporto Inps 2010, pag.100).

Quindi il bluff governativo ha diverse dimensioni: 2,6 punti percentuali se si fa il confronto con l'indistinta spesa pubblica pensionistica, e raggiunge 5,2 punti percentuali se si prendono, come sarebbe giusto, la sola spesa pensionistica previdenziale per la quale i lavoratori dipendenti hanno pagato i loro contributi. In termini assoluti quindi, valutando un punto di PIL a 15 miliardi che si traduce in una truffa di quasi 90 miliardi. Bravi tutti, governi, ministri, parlamento, giornalisti e soprattutto sindacati concertativi complici.

Il falso più grave

Ma il falso più grave e raffinato che si compie quotidianamente sta proprio nel considerare la spesa pensionistica pubblica un tutt'unico mentre essa contiene cose molto diverse.

| Andamento della spesa pensionistica INPS in milioni di euro | | |
|---|----------------|----------------|
| | 2009 | 2010 |
| Gestioni previdenziali | 88.137 | 136.057 |
| Oneri a carico del GIAS (Stato)* | 19.518 | 28.583 |
| Tot. pensioni gestione previdenziale | 107.675 | 164.640 |
| Pensioni e assegni sociali | 2.475 | 4.092 |
| Pensioni per lavoratori agricoli ante 1989 | 5.013 | 2.976 |
| Pensionamenti anticipati | 873 | 1.575 |
| Pensioni ostetriche | 6 | 4 |
| Pensioni invalidi civili | 2.737 | 3.996 |
| Pensioni invalidi civili con magg.sociale | - | 67 |
| Tot. pensioni erogate per conto dello Stato | 11.104 | 12.710 |
| TOTALE PENSIONI | 118.779 | 177.350 |
| *Sono i contributi erogati dallo stato per Fondi Pensione resi pubblici dopo 2002 (vedi articolo a pag.) | | |
| Fonte: Rapporto INPS 2010 pag.101, elab. Cobas Pensionati | | |

Come si vede, dei 177,350 miliardi di euro che l'Inps ha speso per le pensioni nel 2010, solo 136 sono strettamente previdenziali, altri 40 miliardi sono di natura assistenziale e sono giustamente a carico della fiscalità generale.

L'ipotesi, quindi, è che a guidare le molte operazioni che il governo Monti ha fatto ed ha in programma di realizzare circa la nuova forma di "governance" dell'Inps, sia l'obiettivo di accollare alle entrate contributive dell'Inps le molte altre spese pensionistiche che l'Ente previdenziale eroga per conto dello Stato. Il risparmio sarebbe superiore ai 50 miliardi, tutti pagati con i contributi dei lavoratori.



Pensionati Cobas – Roma

1 vedi Amato –Marè : " Il gioco delle pensioni: rien ne va plus" Il Mulino 2007

2 Nell'ambito della spesa previdenziale obbligatoria IVS (Invalidità, Vecchiaia, Superstiti) esiste una componente di natura assistenziale che la normativa vigente ha posto a carico dello Stato attraverso la creazione di un'apposita gestione Inps (la GIAS - Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) istituita con legge n. 88 del 9 marzo 1989, art. 37. La GIAS ha il compito di erogare: prestazioni assistenziali per sollevare i cittadini non abbienti dallo stato di bisogno; trattamenti di sostegno per il mantenimento del salario agli occupati in aziende che sospendono l'attività per crisi o processi di ristrutturazione/ricomposizione; sostegno alla produzione con sgravi e fiscalizzazione degli oneri sociali. Oltre ai compiti assegnati in via originaria e da provvedimenti legislativi successivamente intervenuti, la GIAS provvede anche ad acquisire le risorse dal bilancio dello Stato per la Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili e per il Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato SpA.

Fondi pensione**DI TANTO IN TANTO APPAIANO I FANTASMI**

Raramente i **Fondi Pensione** appaiano nelle cronache dei quotidiani e molto meno appaiano nelle cronache degli altri media, come se non fossero eventi che riguardano il più delle volte migliaia/milioni di lavoratori e pensionati.

E' il caso dei disastri ambientali causato dalla BP (British Petroleum) di cui solo i nostri lettori sanno che a rimetterci sono stati, tra gli altri, milioni di ex lavoratori inglesi che avevano impegnato i loro risparmi nei Fondi pensione che a loro volta erano maggioritari nella proprietà della BP stessa, con una perdita che ormai viene valutata sui 37 miliardi di dollari USA.

Ma è anche il caso del crack della Parmalat, sembrano anni ed anni da che il sig. Tanzi è stato arrestato e celebrati i processi in cui è stato provato e riprovato il malaffare di cui complici di Tanzi erano stati decine di banche, *trader*, procuratori e promotori finanziari, tutti sgusciati fuori dalle maglie di una Giustizia ingiusta e inadeguata.

Così soltanto oggi, attraverso le cronache giudiziarie, veniamo a sapere che un Fondo pensione degli insegnanti delle scuola del Ca-

nada ha in corso un giudizio per cercare di recuperare una parte dei risparmi pensionistici degli insegnanti canadesi.

Nel 2004, in piena gestione truffaldina della Parmalat, il Fondo Pensioni canadese aveva investito 530 milioni di dollari in azioni della Parmalat Canada, adesso il fondo Pensioni cerca di recuperare per le vie giudiziarie almeno 130 milioni, ma sarà un giudice italiano a decidere l'importo. Auguri di cuore agli insegnanti/pensionati canadesi, ma ragazzi che volete? Questo è il mercato! Se non fossimo un po' scafati, anche per l'età, ci metteremmo a strillare "Al complotto!!!" per denunciare il silenzio nel quale giacciono le migliaia di casi in cui i lavoratori vengono truffati dei loro risparmi pensionistici attraverso i prodotti finanziari che nulla hanno di pensionistico ... ma siccome siamo scafati ci diciamo "anche questo è il mercato". Nel mercato tutto si tiene, dalla finanza all'informazione, solo i lavoratori auto-organizzati possono contrastare questa nefanda miscela.

(Aprile 2012)

Comitato di Base dei Pensionati Roma

Sull'altra sponda**NEL MONDO DEI RICCHI**

Non è che manchi il materiale per documentare cosa avviene sull'altra sponda, nel mondo dei ricchi, ma spesso ci viene la nausea e per questa ragione soprassediamo; ma non è giusto, dovremmo essere più costanti anche perché tra i lettori cresca la coscienza e la voglia di ribellione.

Questa volta ci attrae la situazione di Carlo Cimbri ⁽¹⁾ che fino a qualche giorno molti di noi neppure sapevano che esistesse ... un "signor nessuno" che invece conta assai. Il sig. Cimbri è attualmente Amministratore Delegato dell'Unipol, già braccio destro del "Banchiere Rosso" Consorte, che stava per "dare una Banca" al PD di Veltroni.

Al "compagno" Cimbri sta succedendo di avere compensi monetari che nel 2011 hanno raggiunto l'importo di 2,370 milioni (duemilioni-trecentosettantamila) euro lordi, oltre il 50% in più rispetto al 2010 quando ne aveva percepito solamente 1,53 milioni, sempre lordi. Uno stipendiuccio, equivalente ai salari annui di 1.200 lavoratori dipendenti, quelli ormai rari, a tempo indeterminato, che stanno scomparendo nel nostro Belpaese. Non male, non male si diranno i nostri lettori. E, invece malissimo, perché l'Unipol sono due anni che non distribuisce dividendi, ha una perdita netta di competenza di 108 milioni nel 2011, mentre nel 2010 la perdita era soltanto di 32 milioni.

Le “Cooperative rosse” di cui l’Unipol fa parte sia come tradizionale compagnia di assicurazione sia, più recentemente, come banca, di rosso hanno soltanto la strada in cui hanno la sede: via Stalingrado, e forse aiutano a capire perché il Partito Democratico, sia al governo che all’opposizione, si sia dimostrato il partito più ferocemente liberista e privatizzatore di tutti gli altri, financo di quello di Berlusconi, cui ha ripetuto per anni, come un mantra, che le privatizzazioni non le stava facendo e che l’unico a farle era stato il governo di Centrosinistra.

¹⁾ Nel mese di maggio 2008, **Carlo Cimbri** (direttore generale di Unipol) è stato condannato dalla seconda sezione penale del tribunale di Milano a 10 mesi e 21 giorni, pena sospesa, e al risarcimento dei danni (30mila euro alla Consob), per agiotaggio manipolativo su azioni privilegiate Unipol, avvenuto nel 2003.

(Aprile 2010)

Comitato di base dei Pensionati - Roma

L'Italia dei giochi

SETTORI IN CRESCITA: UNA DENUNCIA DELLA MISERIA

L’occupazione nel settore dei giochi d’azzardo (che comprendono anche lotto, lotterie, scommesse, casinò, macchinette varie) è passata dai 6.000 addetti nel 2004 ai 20.000 addetti nel 2010, un aumento del 235%, il Censis prevede che nel 2012 si possa arrivare ai 25/30.000 addetti. Nel 2011 sono entrati nelle casse dello Stato 76 miliardi e 652 milioni (slot machine e videogames: 41.670 milioni, lotto e lotterie: 19.421 milioni, card e Casinò games: 8.481 milioni, scommesse e concorsi: 5.294 milioni, Bingo: 1.850 milioni).

Sempre il Censis considera che la crescita delle “spese per il gioco sia in assoluta controtendenza se si mettono in relazione al tasso di disoccupazione”.

Anche questo dato costituisce, a nostro parere, una denuncia: le donne e gli uomini di que-

sto paese non hanno più fiducia nella forza del lavoro, nella organizzazione dei lavoratori, nel conflitto per riscattarsi dalle loro condizioni di povertà, per compiere un percorso di liberazione, di crescita umana e civile.

La soluzione più a portata di mano, a questo punto, è il gioco, il colpo di fortuna anche se spesso è invece causa di ulteriore povertà e immiserimento. Tant’è che, nonostante vi siano ancora milioni di non giocatori, la spesa media per i giochi nel 2010 è stata di 1.032 euro a persona, ed hanno fruttato oltre 9 miliardi di Euro netti alle casse dello Stato.

(Aprile 2012)

Comitato di base dei pensionati - Roma



Tassazione delle rendite**L'INGIUSTIZIA REGNA SOVRANA**

Non è facile mantenersi lucidi e coerenti di fronte a provvedimenti di legge che in qualche misura migliorano la situazione, ma che sostanzialmente restano ingiusti ed anzi sembrano rendere sempre più lontana una forma di giustizia reale e sostanziale.

E' il caso dell'entrata in vigore della nuova tassazione delle rendite finanziarie stabilita sei mesi fa dalla manovra del Ministro Tremonti e limata dal decreto "Salva Italia" con cui ha esordito il governo Monti. Un'altra testimonianza, questa, della sostanziale continuità di direzione antipopolare tra i due governi.

Il rischio è che si resti soddisfatti di un aumento della tassazione dal 12,5% al 20% di alcune rendite finanziarie, le più esose, e della diminuzione delle tasse sulle rendite finanziarie più popolari rese ormai nulle o quasi dai mercati finanziari e dalle banche. Così c'è il rischio che qualcuno si fregghi le mani perché le rendite percepite come interessi sulle azioni (capital gain o dividendi) passino da una tassazione del 12,5% al 20%, o perché gli interessi di un libretto postale o di un deposito (resi obbligatori da recenti provvedimenti che limitano la circolazione del contante) vengano tassati con una aliquota più bassa che passa dal 27% al 20%.

A Roma si dice *"consòlati con l'ajetto"* cioè con l'aglio, il condimento più povero della cucina nostrana. Infatti anche questo relativo aumento conferma però il carattere anticostituzionale che prevede tassativamente che le rendite, come ogni altra forma di ricchezza, vengano tassate progressivamente e non in misura fissa tanto che debba pagare con la stessa aliquota chi mette in banca o alle poste il proprio stipendio o pensione e chi acquista milioni di euro di titoli pubblici ed incamera ogni anno interessi faraonici che aumentano con continuità la sua ricchezza milionaria. Quindi, ancora una misura a favore della rendita a garanzia dei suoi privilegi, confermati da un provvedimento recente. Va aggiunto che la tassazione con un'aliquota secca per ciascuna delle forme di rendita finanziaria ha il gravissimo effetto di rendere possibile l'anonimato del detentore della rendita, cosa che non sarebbe possibile se fosse tassata con aliquota progressiva, e fosse realizzata la somma delle rendite dei vari cespiti.

Ricordiamo qui che l'anonimato del possesso dei cespiti e delle relative rendite è un "bene massimo" perseguito da padroni e ricchi di tutti i tempi. Mussolini abolì, tre giorni dopo aver preso il potere in Italia, la nominatività dei titoli azionari introdotta pochi mesi prima dal liberale Giolitti. Molti storici attribuiscono a questa abolizione il valore del pagamento della cambiale firmata da Mussolini per ottenere l'appoggio della borghesia industriale e redditiera alla sua scalata al potere. Oggi, nonostante una legge del 1974 che imponeva la nominatività di azioni e obbligazioni, la legge viene aggirata in mille modi diversi con il consenso chiaro ed esplicito di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi 40 anni. L'unica blanda forma di differenziazione proporzionale introdotta sta nell'imposta di bollo che dai 34 euro minimo cresce fino a 1.200 euro massimo per le rendite più elevate. Ma anche qui, che senso ha mettere un limite massimo di 1.200 euro per rendite che ammontano a svariati milioni l'anno, ancora una volta una manifestazione di prepotenza e protervia dei più ricchi sostenuti dal "tanto perbene" prof. Monti. Sono esenti dall'imposta di bollo i depositi che non superano la media dei 5.000 euro.

| L'ALTALENA DELLE ALIQUOTE E DELLE IMPOSTE DI BOLLO | | | | |
|--|-------------------------|----------------|--|------|
| TIPOLOGIA INVESTIMENTO | Tassazione rendite in % | | Dentro o Fuori il pagamento del bollo* | |
| | Vecchia aliquota | Nuova aliquota | Prima | Dopo |
| Aumentano le aliquote | | | | |
| Azioni (capital gain e dividendi) | 12,5 | 20 | Sì | Sì |
| Certificates quotati | 12,5 | 20 | Sì | Sì |
| Derivati (p.es. Swap e CDF) | 12,5 | 20 | Sì | Sì |
| Fondi comuni d'investimento | 12,5 | 20 | No | Sì |
| Fondi immobiliari quotati | 12,5 | 20 | Sì | Sì |
| Gestioni patrimoniali | 12,5 | 20 | No | Sì |
| Polizze vita | 12,5 | 20 | No | Sì |
| Nessun cambiamento delle aliquote | | | | |
| Titoli di Stato italiani ed esteri | 12,5 | 12,5 | Sì | Sì |
| Bond emittenti sovranazionali | 12,5 | 12,5 | Sì | Sì |
| Buoni fruttiferi postali | 12,5 | 12,5 | No | Sì |
| Diminuiscono le aliquote | | | | |
| Libretti di risparmio bancari e postali | 27 | 20 | No | Sì |
| Certificati di deposito | 27 | 20 | No | Sì |
| Conti deposito vincolati | 27 | 20 | No | Sì |
| Conti correnti bancari e postali | 27 | 20 | Sì | Sì |
| *Fino a Luglio 2011 sul deposito titoli tutti pagavano un bollo fisso di 34,2 euro. Con la manovra di Luglio Tremonti ha introdotto il bollo scaglionato secondo l'importo | | | | |

Alcune considerazioni sull'importo delle aliquote che gravano sulle rendite:

- 1) Attualmente nessuna aliquota sulle rendite finanziarie raggiunge l'importo delle aliquote che gravano sugli stipendi e pensione di lavoratori dipendenti. Oggi un pensionato che percepisce una pensione di 1.500 euro viene tassato con una aliquota che raggiunge il 27%, idem per un lavoratore con lo stesso stipendio.
- 2) Stipendi e pensioni vengono tassate con aliquote Irpef aggiuntive, tasse destinate agli enti locali, Comuni e Regioni, mentre le rendite non sono soggette a questo tipo di tassazione.
- 3) Nella maggior parte dei paesi europei le rendite vengono tassate con un'aliquota provvisoria alla fonte, sempre più elevata delle tasse che gravano su stipendi e pensioni. Poi vengono tassate definitivamente quando vengono inserite nella sommatoria degli altri redditi in misura sempre progressiva.

E' quindi indispensabile che pensionati e lavoratori italiani sappiano e prendano coscienza del fatto che essi vivono nel paese in cui iniquità su iniquità nel sistema fiscale si sommano sempre a loro danno, e che un sistema fiscale a misura e in funzione della salvaguardia delle rendite e dei redditi più alti è da sempre stata la causa maggiore di un debito pubblico, che si chiede loro (pensionati e lavoratori) di pagare, anche attraverso l'eliminazione dello Stato sociale, come stanno sostenendo e realizzando sia Draghi che Monti nelle loro rispettive cariche e funzioni.

Comitato di Base dei Pensionati di Roma



[Clicca](#) per vedere un filmato satirico (da La7) sulla prof.ssa Fornero, operante in aula (uno dei tanti filmati disponibili su YouTube).



L'ultima parola è un programma televisivo di Rai 2 a partire da gennaio 2010, condotto dal giornalista Gianluigi Paragone, ex direttore del quotidiano della Lega Nord "La Padania". Dall'inizio il programma è a sostegno del governo Berlusconi, ma in questo periodo si smarca sempre più, seguendo l'opposizione della Lega al governo Monti. Questa puntata del 25 maggio 2012 ([clicca](#)) è particolarmente intensa: la maggior parte degli ospiti (giornalisti, politici di diversi partiti) è contraria al governo Monti, e quando il giornalista *freelance* Paolo Barnard accusa pesantemente il Presidente del Consiglio ("criminale"), gli altri pur prendendo le distanze dalla forma, condividono la sostanza; solo il deputato Pd si imbarca in una grottesca sceneggiata moralistica. Da vedere! Dura quasi 1 ora e 42'.
N.B.: Per vedere i programmi Rai in internet, è necessario installare il programma Silverlight (si scarica dal sito Rai, ne vale la pena).

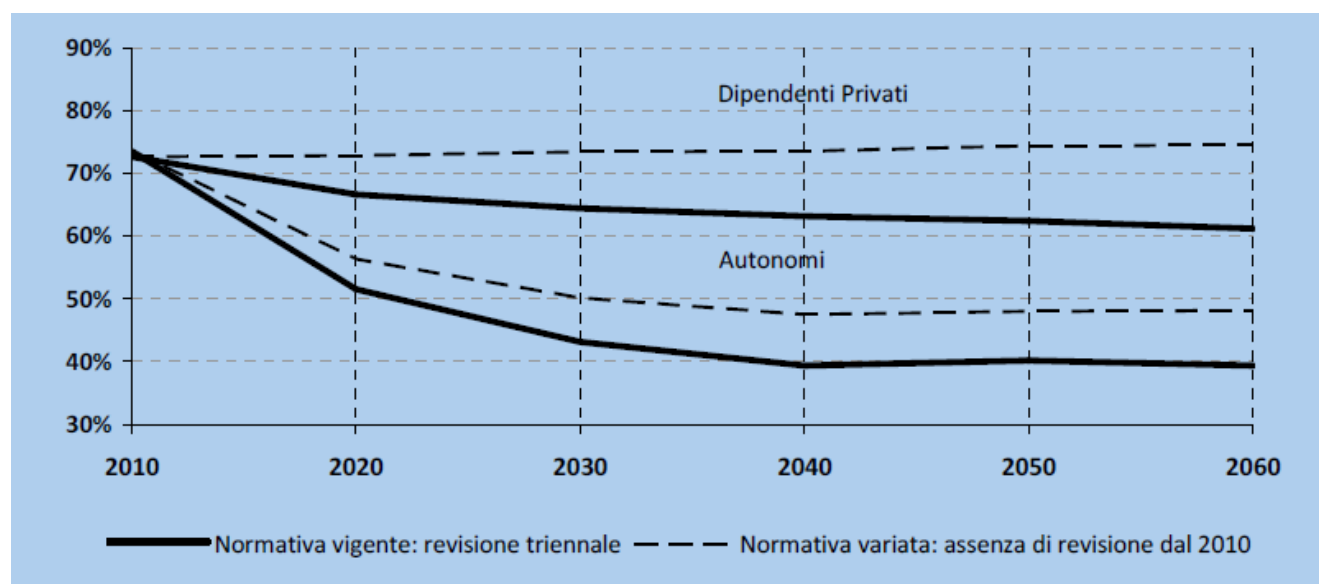
La Giovanna d'Arco d'Italia?

LA CROCIATA DELLA FORNERO

“Quel che occorre non è un'ennesima riforma, bensì la piena e rapida attuazione del metodo contributivo, il solo in grado di garantire al tempo stesso pensioni sostenibili, uniformità di trattamento, uscite flessibili e sostegno trasparente ai lavoratori meno fortunati.” Propriamente applicato, “il metodo contributivo è l'unico compatibile con l'equilibrio pressoché automatico della ripartizione e quando i politici si lamentano della ‘severità’ del metodo, che pagherebbe pensioni ‘troppo basse’, dimenticano che pretendere che un sistema distribuisca in media più risorse di quanto esso generi con le contribuzioni e il loro tasso di crescita vuol dire addossarne l'onere alle generazioni giovani e future.” (Elsa Fornero, gennaio 2007, bollettino Capitalia, ripreso da Il Sole 24 ore). da: Panorama del 28 marzo 2012, pag. 65.

La tostissima professoressa Elsa Fornero, è una vita che si batte per eliminare quella che, secondo lei, è una stortura e un privilegio del sistema previdenziale italiano, cioè la garanzia di un reddito dignitoso per i presumibili 20 anni di restante vita dopo l'accesso alla pensione, a chi ha lavorato 40 anni come lavoratore/lavoratrice dipendente, con un tasso di sostituzione (l'importo della pensione in percentuale dell'ultima retribuzione lorda) di circa l'80% dell'ultima retribuzione, ma siccome non si pagano più i contributi previdenziali, si avvicina spesso al valore intero dell'ultima retribuzione. Con il calcolo contributivo, si stimano percentuali ben più basse, attorno al 60-65%.

Ma c'è una grande differenza tra chi godeva di redditi alti e chi si doveva accontentare di redditi bassi: poco più della metà di una cifra alta, lascia comunque un residuo cospicuo (ad es., di un ultimo stipendio annuo netto di 120 mila euro ne risulta una pensione di 66-72 mila euro annui, circa 5 mila mensili che consentono un regime di vita decisamente agiato, mentre con un'ultima retribuzione netta di 20 mila euro annui (circa 1.500 euro mensili, cifra abbastanza tipica della maggioranza dei lavoratori anziani stabilizzati) si otterrebbe una pensione di poco più di 900-1.000 euro, che già oggi è un reddito di assoluta ristrettezza, cioè da fame.



http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2011/07.CAP6_Tassidisostituzionedelsistemapensionistico.pdf

La professoressa si è allenata a lungo per portare a termine la propria prioritaria *mission*, quella del “risanamento delle finanze dello Stato”, ma la *mission* prioritaria di uno Stato è quella di assicurare il benessere (nelle sue svariate componenti) dei propri cittadini, non il

loro affamamento. Non conosciamo i dettagli della vita lavorativa della sig.ra prof.ssa Fornero, ma supponiamo che rientri nel primo tipo, quello dei ricchi, di seguito ecco quanto ha dichiarato e pubblicato sul sito internet del Governo:

**Scheda Trasparenza della Posizione Patrimoniale e Reddittuale di:
Elsa Fornero**

Dichiaro che, al momento dell'assunzione della carica di Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità:

- mi sono dimessa dalla carica di Vicepresidente del Consiglio di Sorveglianza di Intesa San Paolo S.p.A.;
- mi sono dimessa dalla carica di Consigliere di Amministrazione di Buzzi Unicem S.p.A.;
- non ricopro altre cariche in società o enti e non esercito attività professionali;
- sono stata posta in aspettativa senza assegni quale Professore Ordinario dell'Università di Torino ai sensi dell'art. 13 del D.P.R. n. 382/1980.

Grazie ai primi due incarichi e allo stipendio universitario (a tempo definito), il mio reddito imponibile per il 2010, come risulta dal Modello 740/2011 regolarmente depositato, è stato pari a Euro 402.138,00.

Tale reddito ha subito un'imposta IRPEF pari a Euro 166.089,00.

Trattamento economico:

Per il mio incarico di Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità percepisco la somma annuale lorda di euro 199.778,13 corrispondente a un netto mensile di euro 8.636,63 (tredici mensilità).

A tale somma va aggiunta una diaria mensile di euro 129,68 e una diaria giornaliera di euro 224,895 pagabile fino ad un massimo di 15 giorni di permanenza a Roma.

Non percepisco altri redditi.

Non sono proprietaria né ho la disponibilità di aerei, imbarcazioni, cavalli.

Possiedo invece un'autovettura Toyota AYGO, immatricolata nel 2011.

Le mie proprietà immobiliari e mobiliari sono indicate nel prospetto reperibile su: http://governo.it/Governo/Biografie/ministri/fornero_elsa.html

Roma, 21/02/2012

Elsa Fornero



Ecco perché, la Fornero, a volte [ride](#)! (clicca per vedere il filmato, da RaiTre - Ballarò)

Pensionati COBAS, Maggio 2012

La SALUTE – parte 2.

Proseguiamo andando in dettaglio nelle ricerche sull'effetto sulla salute dell'alimentazione ricordando che l'alimentazione DA SOLA non provoca malattie ben precise, in organismi sani. Per sani, si intende:

- essere dotati di un buon patrimonio genetico (assenza di difetti originari gravi)
- poter vivere senza stress emotivi, di cui non fanno parte i mille problemini quotidiani che anzi stimolano una salute emotiva, se risolti o comunque tenuti "sotto controllo"
- poter vivere senza influenze ambientali dannose, quali il troppo caldo o troppo freddo, inquinamenti non visibili (chimici, elettromagnetici, radiazioni)
- effettuare un sufficiente esercizio fisico, adeguato alle proprie possibilità (un atleta, uno sportivo avrà ben altri parametri)
- nutrirsi con accortezza, evitando alimenti dannosi o potenzialmente tossici quando si accumulino nell'organismo.
- avere a cuore la propria salute: è più facile conservare la salute, piuttosto che recuperarla dopo una malattia: la guarigione è un meccanismo complesso, costa molta fatica (e anche molti soldi). Un medico generalmente è una persona ben preparata, coscienziosa, esperta, ma spesso è legato a concetti antiquati e non aggiornati, sottoposto a forti pressioni da parte delle aziende farmaceutiche, dei gestori di cliniche private, e del mondo che vi ruota attorno; non si può dire lo stesso dei "professionisti del malessere" che spesso usano la controinformazione. Il mondo farmaceutico generalmente ha un unico obiettivo: produrre profitti, non ha proprio alcun interesse a far guarire gli ammalati, anzi deve fare in modo che la gente si senta più malata di quel che è veramente. Spesso alcune legislazioni nazionali assimilano uno stato fisico ad una malattia: l'obesità potrebbe non essere una vera malattia, bensì una causa che ne scatena altre (cardiopatie, diabete); anche alzare o abbassare per legge alcuni parametri, è sufficiente a considerare uno stato fisico come malattia (e quindi un incentivo a consumare più farmaci), o al contrario a negarla, quando le risorse fi-

nanziarie di un Paese non consentano più di sostenerne i costi. Siamo malati o sani, a seconda della situazione economica e finanziaria.

Tenete presente che ammalarsi, non è facile: ad esempio, una cellula cancerosa in un organismo sano ha mediamente una sola possibilità su 4.000 di non essere distrutta e cominciare il suo percorso distruttivo.

Cominciamo col dire che quasi tutti i ministeri della Salute (o della Sanità o come si sono variamente denominate) del mondo, università e istituzioni private non si fidano della sola esperienza, intraprendono ricerche cliniche e studi statistici (epidemiologici) che correlino diversi fattori, facendo comprendere come si possa tener testa meglio ai malanni. Purtroppo, alcuni studi sono svolti coll'intento contrario, cioè come dimostrare che quel particolare farmaco è necessario. Non è semplice individuare quale categoria sia da assegnare ai vari studi disponibili, né con quale qualità si siano svolti: è sufficiente utilizzare un protocollo leggermente diverso, per ottenere risultati differenti, spesso per ottenere QUELLI DESIDERATI. Dovremo fare opera di confronto, spesso fidandoci della reputazione di chi ha svolto la ricerca, fino a prova contraria.

Essendo convinti che le informazioni pubblicitarie e di Stato possano essere falsate da interessi (privati ma anche pubblici, ad es. per la non sostenibilità delle spese necessarie), utilizzeremo le clamorose conclusioni di almeno questi testi, disponibili in italiano:

- "The China Study", di T. Colin Campbell e Thomas M. Campbell II (Macroedizioni, Cesena)
- "7 cose che il tuo medico ha dimenticato di dirti", di Warren Sipser e Andy Lew (ed. Il punto d'Incontro, Vicenza)
- "Anticancro", di David Servan-Schreiber (ed. Sperling & Kupfer Editori, Milano)
- "I sette principi del ben-essere" di Luigi Jodice e Maria Cristina Strocchi (ed. San Paolo, Ciniello Balsamo)
- "Big Pharma", di Jacky Law (Giulio Einaudi editore, Torino)
- "Il libro che le multinazionali non ti farebbero mai leggere", di Klaus Werner-Lobo (Newton Compton editori, Roma)

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, successivamente sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti:

telefono: 06 - 70 452 452

(giorni feriali, 9.00-13.00)

N.B.: la Casella di Posta elettronica (e-mail): pensionati@cobas.it da qualche tempo è praticamente bloccata, si suggerisce di inviare messaggi direttamente ai redattori: piero.castello@tiscali.it e ffreschi@alice.it almeno finché la casella principale non tornerà operativa.

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita.

<http://www.resettatutto.org/>

L'alimentazione è necessaria per fornire all'organismo le sostanze necessarie al suo funzionamento, compreso il meccanismo di "rigenerazione" che avviene continuamente: sono miliardi le cellule che ogni giorno, incessantemente, in ogni parte del corpo, muoiono, vengono espulse e sostituite con altre nuove.

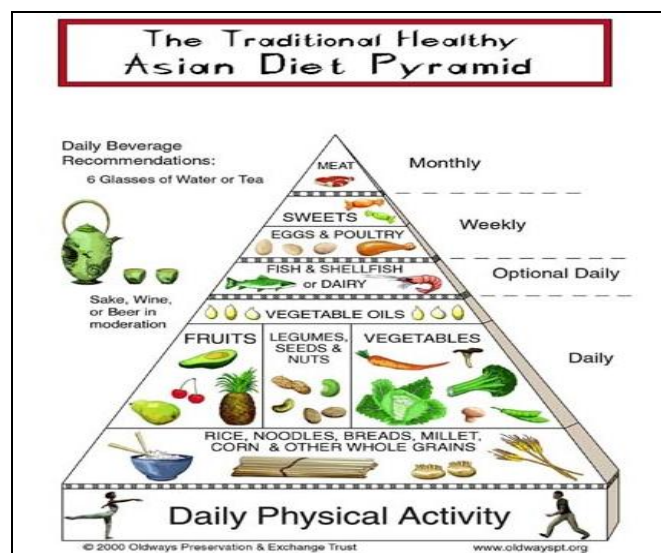
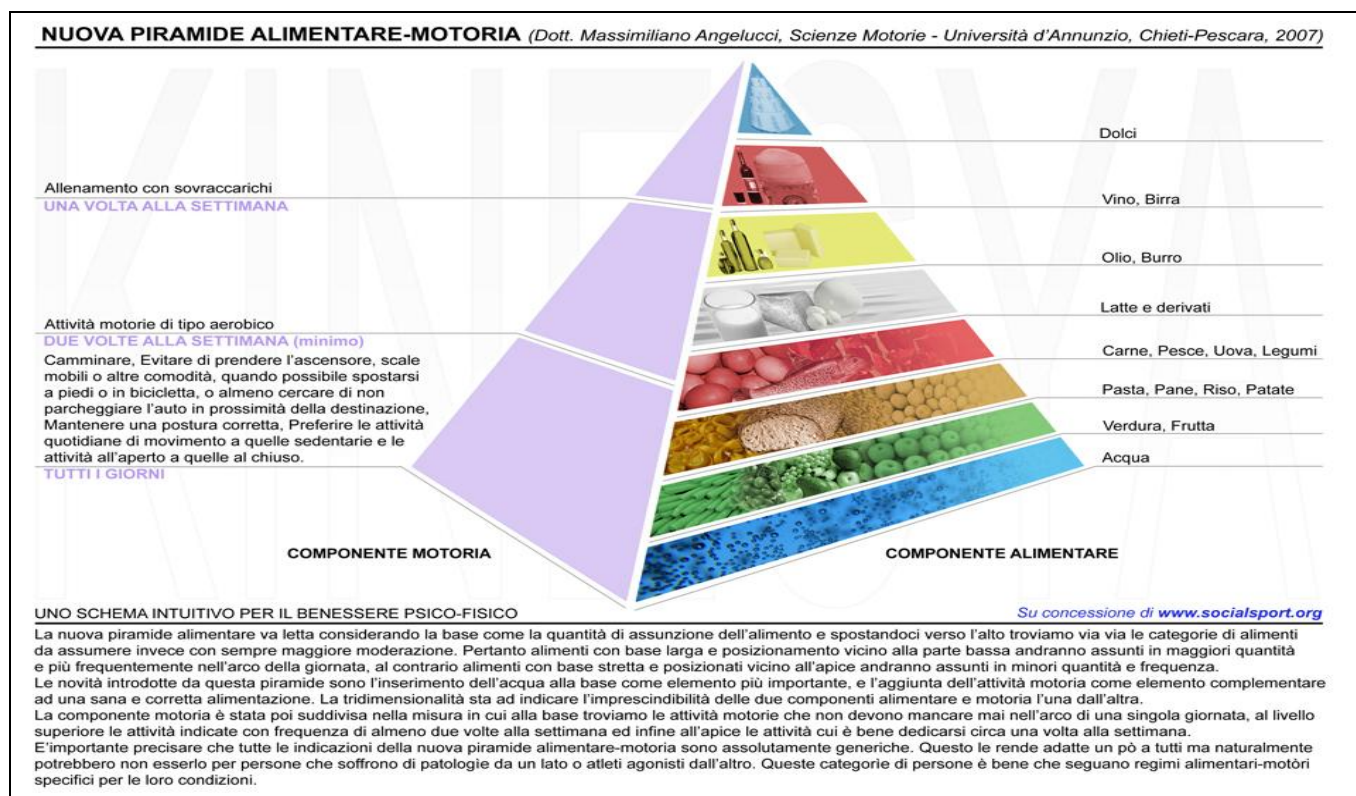
Intanto cominciamo a definire gli alimenti per gruppi, anche se è una approssimazione perché molti alimenti hanno più di una caratteristica, cioè possono possedere carboidrati, proteine, grassi, vitamine: ad es. una pizza bianca contiene mediamente il 45% di carboidrati, 10% di proteine, 15% di grassi, il 5% di fibra, il resto è acqua:

- **CARBOIDRATI:** sono i cosiddetti **AMIDI**, contenuti nei cereali da cui si estraggono le farine (che poi diventano pane, pasta, polenta) o si cucinano così come sono (riso), sono contenuti anche nei legumi (fagioli, ceci, lenticchie ecc.) che contengono anche molte proteine, e nelle radici vegetali (patate); se sono allo stato il più possibile naturale sono defini-

ti amidi **COMPLESSI**; se raffinati, sono definiti amidi **SEMPLICI** o **ZUCCHERI**. L'organismo gestisce in maniera differente gli amidi e gli zuccheri, tutto sarà trasformato in zuccheri (glucosio) ma con una tempistica e con residui ben differenti a carico dell'organismo. Hanno la funzione di fornire energia: sono "la benzina" dell'organismo;

- **PROTEINE:** sono indispensabili per ricostruire le cellule che sostituiranno quelle usurate, destinate alla distruzione ed espulsione. Si pensava che solo cibi animali ne fossero dotati: carne, pesce, uova, latticini; si è scoperto che anche vegetali come i legumi (fagioli, ceci, lenticchie ecc.) e i semi oleosi (olive, noci, mandorle ecc.) sono dotati di proteine, "nobili" quanto quelle animali. Vedremo nel dettaglio in seguito che molti studi hanno dimostrato che le proteine animali possono presentare alcuni problemi di assimilazione, quelle vegetali sono meglio tollerate (ma non tutte);
- **LIPIDI** (o **GRASSI**): costituiscono l'energia di riserva, quando i carboidrati sono esauriti; inoltre mediano molte funzioni di gestione delle cellule;
- **VITAMINE** e **SALI MINERALI:** necessari in piccole quantità, collaborano in molte funzioni di trasformazione degli alimenti nei nutrienti per le cellule, e nel corretto loro funzionamento;
- **FIBRE VEGETALI**, divisibili in "solubili" e "insolubili", hanno un'importante funzione "passiva", nel senso che ritardano il percorso dei cibi nell'intestino, favorendo la lavorazione e l'assorbimento, inoltre puliscono l'intestino dei residui migliorandone l'igiene (l'intestino è la parte del corpo dove più numerosi sono batteri, virus e altri esseri viventi, alcuni indispensabili, altri utili, altri inerti o dannosi);
- Anche se spesso si dimentica, talmente è ovvia la sua necessità, l'**ACQUA** è il componente indispensabile per una buona salute, costituisce circa il 70% del peso di un essere umano (decresce con l'età)!

Più di una volta si è tentato di stabilire quali fossero gli alimenti più utili, riportando questi criteri in un disegno che fosse facile da interpretare: eccone alcuni, recenti, si nota che sono tra loro differenti?

fig. 1: Dieta mediterranea ([da Albanesi, Dietologia](#))fig. 2: Dieta asiatica ([idem](#))fig. 3 (da [Wikipedia](#))

Eh, sì, nelle fig. 1 e 2 (stessa fonte) la piramide per i popoli occidentali è differente da quella per gli asiatici: per gli asiatici è “vietato” l’uso di latticini, ma la differenza enorme è tra la fig. 1 e la 3: sono ribaltati i cibi più importanti (cereali nella fig. 1, verdura e frutta nella fig. 3), poi nella fig. 3 il consumo di proteine (carne, pesce, uova e legumi) è suggerito “abbastanza frequentemente” (nella pratica: la carne 2-5 volte la settimana, il pesce 2-3); nella fig. 1, i legumi sono stabili, ma le proteine animali sono sconsigliate, addirittura si suggerisce la carne rossa 1 VOLTA AL MESE!

Qual è il motivo di queste discordanze? L’interpretazione dei test e delle statistiche epidemiologiche! E naturalmente le pressioni delle lobby, in generale grosse multinazionali che gestiscono giri d’affari superiori ai bilanci di molti Paesi sovrani, paragonabili –e anche superiori- a quelli di diversi paesi aderenti al G20: supermercati Wal-Mart (USA), fatturato 2005: 351 miliardi di dollari, Arabia Saudita, PIL 2005: 310 miliardi di dollari; Nestlé, fatturato 2007: 66 miliardi di dollari.

Lo vedremo nelle prossime puntate .